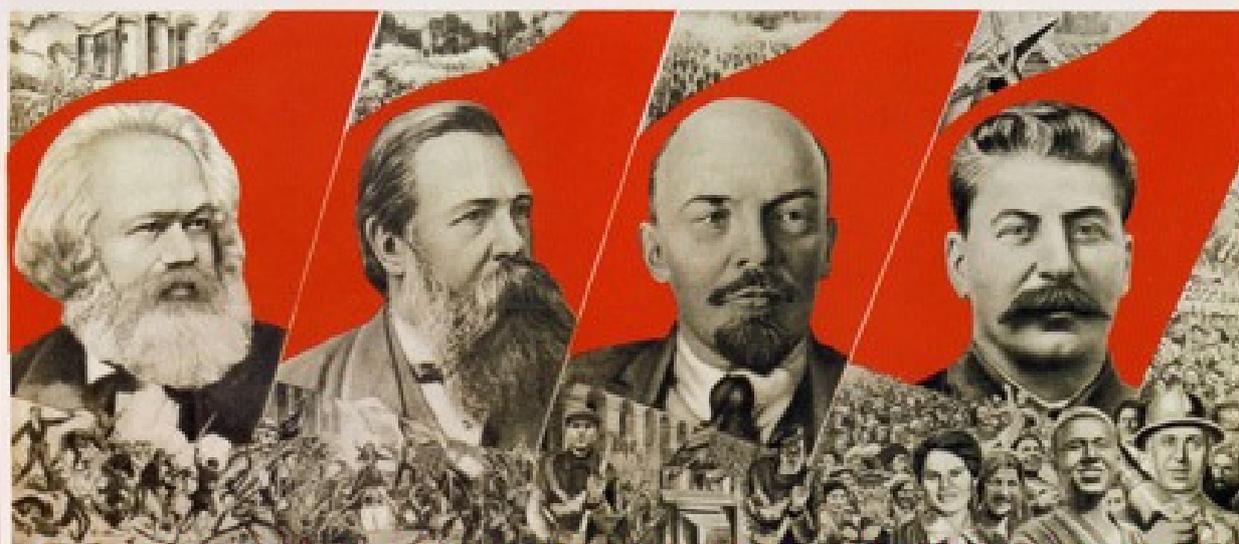


Le ragioni del Comunismo

40 anni di storia del movimento comunista in europa

di Aldo Calcidese



ВЫШЕ ЗНАМЯ МАРКСА, ЭНГЕЛЬСА, ЛЕНИНА и СТАЛИНА!

A Lea Mauro, indimenticabile compagna
della mia vita

Si ringraziano per la collaborazione nella ricerca dei testi e nella soluzione dei problemi
tecnici: Liviano Casamassima, Adriana Chiaia e Antonio Cusimano

Indice

1°.	LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE	1
•	Lenin e la rivoluzione russa	1
•	Il confino e l'esilio	2
•	Gli anni della reazione e della ripresa rivoluzionaria	4
•	La Russia in guerra	5
•	La fine dello zarismo e il dualismo di potere	5
•	Tutto il potere ai Soviet!	7
•	La pace separata e l'intervento straniero	8
•	Alcuni episodi della vita di Lenin e della rivoluzione russa	11
	1. I disegni di Alioscia Kalionov	11
	2. L'ottimismo rivoluzionario	12
	3. Pane per i lavoratori tedeschi	13
2°.	LA COSTRUZIONE DEL SOCIALISMO IN UN SOLO PAESE	15
•	Il Comunismo di guerra	16
•	La Nuova Politica Economica	17
•	I primi anni di ripresa economica. La questione dell'industrializzazione	18
•	Il primo piano quinquennale	20
•	La partecipazione delle masse	22
•	La "deviazione di destra" e la lotta contro i kulaki	22
•	La collettivizzazione dell'agricoltura	24
•	Il secondo piano quinquennale e la nuova Costituzione sovietica	26
•	Il movimento stachanovista	27
•	Stalin e la lotta contro il burocratismo	30
•	La lotta del Partito Bolscevico contro le opposizioni	32
•	Lo scontro fra Lenin e Trockij	34
•	Lo scontro si acutizza	35
•	Contrapposizione su tutta la linea	37
•	Ulteriore evoluzione del trockismo	39
•	La repressione dei gruppi controrivoluzionari	40
•	Il processo a Kamenev e Zinoviev	42
•	Il processo dei diciassette	45
•	Il processo Bucharin	47

•	Il processo Tuchačevskij	51
•	L'epurazione del 1937-1938	53
•	La collettivizzazione e il Gulag	55
•	Gli esercizi di contabilità sul Gulag	56
•	Quello che non ci hanno raccontato sul Gulag	56
•	I processi di Mosca: la testimonianza di uno scrittore tedesco e di una giornalista americana	58
•	Dubbi e chiarezze nei processi ai trockijisti	59
•	Stalin e Trockij	63
3°.	GRAMSCI E L'ORDINE NUOVO	65
•	L'Italia verso la guerra	65
•	I partiti socialisti di fronte alla guerra	67
•	"L'Ordine Nuovo"	69
•	Il XVI Congresso del PSI	72
•	Il lavoro teorico di Antonio Gramsci e de "L'Ordine Nuovo"	73
•	Il II Congresso dell'Internazionale Comunista	75
•	La rivolta di Ancona	76
•	L'occupazione delle fabbriche	77
•	La rivoluzione...ai voti	78
•	Togliatti in aiuto della destra riformista	78
•	Il riformismo spiana la strada al fascismo	80
•	Il PSI e le lotte contadine	81
•	Verso il Congresso di Livorno	82
•	Il ruolo della socialdemocrazia	83
•	L'esperienza dell'Ungheria	85
•	L'intervento di Kobackiev	87
•	La fondazione del Partito Comunista d'Italia	88
4°.	L'INTERNAZIONALE COMUNISTA CONTRO IL FASCISMO	91
1.	Giorgio Dimitrov e il processo di Lipsia	91
•	La provocazione nazista	91
•	Il duello con Göring e Goebbels	93
•	"Il comportamento orgoglioso di questo comunista bulgaro"	95
•	Vincitore nel duello contro il fascismo	95
2.	I Fronti Popolari	96
•	I pericoli del settarismo	97
•	Creare la più vasta unità contro il fascismo	98
3.	La guerra civile di Spagna	99
•	La minaccia fascista	100

•	I preparativi del golpe	101
•	Si poteva evitare la guerra civile?	101
•	La rivolta dei militari	102
•	Fallimento dei progetti dei militari	103
•	L'intervento straniero	104
•	La farsa del non intervento	105
•	Il complotto contro la Repubblica	107
5°.	VERSO LA SECONDA GUERRA MONDIALE	111
•	La politica estera sovietica alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale	111
•	Le pressioni anglo-francesi sulla Cecoslovacchia	112
•	Verso Monaco	113
•	L'aggressione nazista alla Cecoslovacchia	115
•	La posizione sovietica sull'invasione della Cecoslovacchia	116
•	Responsabilità della classe dirigente ceca	117
•	L'ora della Polonia	117
•	Fallimento dei negoziati con gli anglo-francesi	117
•	Le "avances" della Germania	123
•	Le conseguenze del patto Molotov-Ribbentrop	126
•	Le proposte dell'Unione Sovietica	127
•	Politica suicida?	128
6°.	DIETRO LE QUINTE DELLA II GUERRA MONDIALE	129
•	La guerra russo-finlandese	130
•	La capitolazione della Francia	132
•	Le misure difensive dell'URSS	133
•	L'incontro con Hitler	134
•	Manovre e trattative segrete	136
•	L'aggressione nazista all'Unione Sovietica	137
•	L'Unione Sovietica resiste	137
•	In attesa del secondo fronte	140
•	Ancora manovre e intrighi antisovietici	142
•	La battaglia di Stalingrado	144
•	L'assedio di Leningrado	147
•	La Resistenza europea e le manovre degli anglo-americani	150
•	Verso la fine della guerra	150
•	Churchill e l'avventura di Varsavia	151
•	La resa della Germania	152
•	Hiroshima e Nagasaki	153

7°. IL DOPOGUERRA E LA RINASCITA DEL FASCISMO IN EUROPA E NE- GLI USA	155
• Recupero dei fascisti, persecuzione dei partigiani	156
• La caccia alle streghe	157
• Togliatti e "la via italiana al socialismo"	157
• Le masse premono, la Direzione del PCI frena	159
• Nuovo riformismo e restaurazione	161
• I preparativi di una nuova guerra	162
• 18 piani per la distruzione nucleare dell'URSS	163
• Il recupero del dittatore fascista Franco	163
8°. IL REVISIONISMO JUGOSLAVO	165
• Gli aiuti delle potenze imperialiste a Tito	166
• Politica sciovinista	167
9°. IL XX CONGRESSO DEL PCUS E I FATTI D' UNGHERIA	171
• La preparazione del colpo di Stato di Chruščëv	168
• Il XX Congresso e la "destalinizzazione"	173
• Le cause del XX Congresso	178
• Il "culto della personalità" di Stalin	179
• Manovre a Mosca, controrivoluzione a Budapest	180
• Budapest 1956 come Berlino 1933	182
• Il terrore fascista	184
• L'imperialismo dirige l'insurrezione	185
• L'intervento sovietico	186
• La situazione della Polonia	189
• Chruščëv prepara la scissione nel movimento comunista	190
• internazionale	191
• Da Bucarest a Mosca	192
• La Conferenza di Mosca	

Introduzione dell'autore

Una gigantesca campagna di disinformazione è stata portata avanti negli ultimi decenni dai governi occidentali (soprattutto dal governo degli Stati Uniti) e dagli organi di stampa al loro servizio, a proposito di una presunta minaccia sovietica alla pace e del pericolo che l'Armata Rossa potesse invadere l'Europa in qualsiasi momento.

Adesso sappiamo, grazie alla rivelazione di documenti segreti del governo americano, che le cose stavano esattamente al contrario.

Nei giornali del 3 aprile 1994 comparve un titolo ricorrente: "La minaccia russa? Fu un'invenzione tutta americana" (**I'Unità**, pag. 4, a firma di Adriano Guerra).

La fonte cui fa riferimento l'articolo è una nota apparsa su **Foreign Affairs**, organo del Council on Foreign Relations. Si tratta quindi di una fonte governativa americana.

D'altra parte, poco tempo prima si era saputo, grazie alle rivelazioni dei fisici americani Daniel Axelrod e Mikio Kaku, dell'esistenza di 18 piani per l'annientamento nucleare dell'URSS, con la previsione di circa 60 milioni di morti.

L'Unione Sovietica, vale a dire il paese in cui già nel 1928 esisteva la giornata lavorativa di 7 ore, che fu ridotta a 6 ore con un decreto governativo per i minatori e i boscaioli (mentre nell'Inghilterra capitalista i minatori lavoravano 12-13 ore al giorno e anche i bambini scendevano in miniera), veniva presentata come una grande prigione per i lavoratori.

Rispondendo alla propaganda anticomunista dell'epoca, Concetto Marchesi, il grande studioso della civiltà greca e romana, Rettore dell'Università di Padova, che abbandonò nel 1943 per partecipare alla Lotta Partigiana, scriveva nel 1950:

"L'Unione Sovietica, le repubbliche democratiche orientali non sono Stati socialisti, ma dittature barbariche. Altrove, nelle benedette zone occidentali, turbe innumerevoli di disoccupati attendono, sorretti dalla pazienza e dalla speranza, i giorni migliori del lavoro santificato dalla fede; là, masse lavoratrici vivono condannate ai lavori forzati....

Ma come? Questo comunismo, questo socialismo, che ha invaso tanta parte dell'Europa e dell'Asia, che possiede così paurosa forza militare, che sa morire combattendo e sa vincere, che ha potuto arrestare e spezzare la più micidiale macchina di guerra che abbia minacciato il mondo... è veramente una pazzia che invade la terra, una frenesia di barbarica distruzione? Può essere che sia così? Si son fatta questa domanda i signori ministri, cardinali, generali, i reverendi padri ge-

suiti, gli agenti di cambio e quelli della forza pubblica, accomunati stranamente insieme: tutti questi padroni e servitori fusi in unica confraternita?

Qualcuno ha già risposto che può essere, e ne dà la ragione.

In un settimanale cattolico di avanguardia si parla del fatale tramonto dell'ideologia comunista che "si riduce necessariamente a materia: salari, posti, attribuzioni di quattrini e di forza. La botte dà il vino che ha: dalla materia non esce lo spirito, dall'economia non scaturisce una fede, quella fede che conquista le coscienze, fino al sacrificio."

Pare di sognare. Dunque non hanno fede gli operai, i contadini, gli organizzatori comunisti, e non conoscono sacrifici, ma salari, posti, quattrini: come sanno le galere italiane che nel ventennio fascista furono una vera cuccagna per i profittatori del comunismo."

(Concetto Marchesi, La confraternita degli schiavi, in **Umanesimo e comunismo**, Editori Riuniti, p.64)

Oggi i membri di questa "confraternita degli schiavi", come la chiamava Marchesi, continuano a parlare degli "orrori" delle dittature comuniste. E i più accaniti sono proprio gli ex membri dei partiti comunisti, che, avendo abiurato, sono pronti a spararle più grosse degli esponenti della destra, a giurare in televisione che i comunisti mangiavano i bambini, a ringraziare commossi il Papa per averli liberati dal "mostro bolscevico".

Proprio in questi giorni, in concomitanza con la campagna elettorale, si stanno verificando miracolose conversioni di sedicenti marxisti, che sono stati folgorati dalla fede come San Paolo sulla via di Damasco.

Ma i fatti hanno la testa dura e i conti alla fine non tornano per i propagandisti dell'anticomunismo.

Come spiegare il fatto che diversi scrittori, giornalisti, intellettuali, che non erano simpatizzanti del comunismo, avendo visitato la Russia negli anni '30, '40 e '50, scrissero al ritorno in patria articoli e commenti sostanzialmente positivi su quel sistema?

Forse i bolscevichi li avevano sottoposti a un lavaggio del cervello?

E come spiegare il fatto che diversi e famosi dissidenti anticomunisti russi abbiano scritto in questi ultimi anni che il popolo russo viveva molto meglio nel periodo del socialismo piuttosto che nella nuova "democrazia"?

Come spiegare il fatto che nessuno degli pseudostorici che si sono specializzati nel conteggio delle vittime del comunismo è stato in grado di fare un bilancio anche approssimativo delle **vittime dell'anticomunismo**? Eppure, i dati sono chiari.

Basta pensare che solo in Indonesia, dopo il colpo di stato del generale Suharto del 1965, diretto e finanziato dalla CIA per liberare il paese dal pericolo comunista, sono state assassinate, secondo valutazioni abbastanza prudenti, dalle 600.000 alle 900.000 persone in pochi giorni.

A queste aggiungiamo pure i milioni di morti vietnamiti e gli ustionati dalle bombe al napalm, i democratici assassinati in Cile, i desaparecidos argentini.

Bisogna aggiungere anche i milioni di morti e mutilati causati dall'intervento militare con cui, dal 1918 al 1921, 17 nazioni del "mondo libero" - senza neanche dichiararle guerra - tentarono di strangolare la giovane Repubblica dei Soviet.

E che dire dei morti spagnoli, massacrati dai mercenari di Franco e dagli aerei italiani e tedeschi che bombardavano indifese popolazioni civili, con la benedizione delle "democrazie occidentali" e di papa Pio XII che, nel suo messaggio di congratulazioni agli assassini, inviava le sue "paterne felicitazioni per il dono della pace e della vittoria con cui **Dio ha voluto coronare l'eroismo cristiano della vostra fede**"?

Ma per certi uomini "di sinistra", ammiratori dell'**Opus Dei** ed entusiasti lettori dell'**Osservatore Romano**, questi morti non meritano di essere ricordati.

Meglio commemorare "vittime del comunismo" come Imre Nagy che nel 1956, in Ungheria, si mise alla testa di una "rivolta popolare" in cui squadre perfettamente organizzate - come a Berlino nel 1933 - bruciavano i libri marxisti e davano la caccia ai comunisti e agli ebrei.

Questo libro non vuole essere un libro "obiettivo" o "al di sopra delle parti", come si usa dire, ma si propone semplicemente di far conoscere ai lettori, soprattutto ai giovani, quale è stata realmente - al di là di speculazioni e distorsioni - l'azione dei comunisti nel periodo in cui l'Europa era governata da regimi fascisti e reazionari, e quale è stato il ruolo dell'Unione Sovietica come paese in cui per la prima volta si è costruito un sistema in cui era bandito lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo.

In questo libro vengono citati numerosi documenti - anche di parte avversa - che dimostrano senza ombra di dubbio **come l'Unione Sovietica sia stato l'unico paese** a lottare coerentemente per impedire la II guerra mondiale, scatenata poi dal nazifascismo con l'aiuto dei suoi complici "democratici", e la forza determinante nell'asestare un colpo demolitore alle armate hitleriane, fino a quel momento invincibili.

Oggi nessuno storico onesto nega che il ruolo dell'Unione Sovietica è stato decisivo per la sconfitta del fascismo, che l'Unione Sovietica ha sopportato da sola per ben tre anni, in Europa, tutto il peso della guerra, mentre gli anglo-americani rifiutavano ostinatamente di aprire il secondo fronte in Europa, pur avendo truppe ed armamenti in abbondanza, come dimostrano i documenti qui citati.

Oggi nessuno storico onesto, anche se di orientamento politico ben lontano dal socialismo, nega che in tutti i paesi europei i comunisti sono stati i più coerenti e intransigenti combattenti contro il fascismo.

Basta dire che in Italia, secondo fonti non sospette, più del 90% dei condannati dal Tribunale Speciale fascista erano comunisti.

Se questo libro contribuirà a far conoscere qual'è stata realmente - in un periodo in cui le tenebre del fascismo e della reazione sembravano aver coperto tutta l'Europa - l'azione dei bolscevichi russi e di altre figure di enorme statura politica e morale, come Antonio Gramsci, Giorgio Dimitrov, Karl Liebknecht, questo autore si potrà considerare pienamente soddisfatto del suo lavoro.

Milano, aprile 2005